



L'ATTIVITA' DI VIGILANZA NELLA "FASE 2"

La graduale ripresa delle attività produttive postula una necessaria riflessione in ordine alla ripartenza degli accertamenti ispettivi in un contesto nel quale vi sono, peraltro, due aspetti di cui non può non tenersi conto.

Anzitutto, il mutato scenario socioeconomico che rende necessario un cambio di passo nell'approccio ispettivo, valorizzando l'aspetto qualitativo ed il contrasto nei confronti dei macro-fenomeni di illegalità che, specialmente in un momento difficile quale l'attuale, possono acuirsi con particolare serietà.

In questa prospettiva, oltre allo svolgimento dell'ordinaria attività di vigilanza relativa alle aziende che non hanno mai cessato la propria attività produttiva, diventa essenziale, in considerazione dell'aumento esponenziale del ricorso agli ammortizzatori sociali ed alle forme di sostegno al reddito, un impegno per impedire, attraverso l'individuazione di indici di comportamenti distorsivi, sia gli abusi a danno della collettività, sia il "dumping" socioeconomico che lede irreversibilmente la retribuzione e la contribuzione dei lavoratori.

Quanto sopra, anche alla luce della circostanza che con l'approssimarsi della stagione estiva ed il massiccio uso di lavoratori stagionali (normalmente immigrati) per le "raccolte", sarà di fondamentale importanza intervenire al fine di debellare quelle forme di illegalità che spesso, sconfinando in un vero e proprio sfruttamento nei confronti di lavoratori più deboli, integrano fattispecie costituenti reato. Peraltro, lo svolgimento di dette attività all'aperto garantisce maggiore tutela agli ispettori coinvolti.

In sostanza, chiediamo l'impiego del personale ispettivo per avversare i "furbi", lanciando un segnale di equità sociale.

Considerata anche la recente riattivazione delle commissioni regionali di programmazione della vigilanza, appare utile un loro coinvolgimento, al fine di garantire il coordinamento e la sinergia con le altre Amministrazioni (segnatamente: INL e INAIL), ma anche per tener conto delle specificità presenti nelle diverse realtà territoriali. In quella stessa sede, è importante/opportuno concordare anche un raccordo con le Prefettu-

re, per individuare le aziende che hanno chiesto di riaprire contemporaneamente fruendo di ammortizzatori sociali.

Dovrà essere rafforzata la sinergia con la vigilanza documentale al fine di individuare, in una fase preliminare, importanti elementi di valutazione per evidenziare aziende che possiedono forti elementi di irregolarità; inviare, successivamente, una verifica ispettiva ove sia necessario un supporto della stessa.

La seconda, ma non meno importante, condizione è rappresentata dalla **garanzia che gli accertamenti siano svolti in sicurezza**. Questo significa fornire DPI idonei, verificare, tramite un intervento diretto del medico competente, che il personale ispettivo sia nelle condizioni di riprendere l'attività, effettuare attività di formazione sull'impiego e lo smaltimento dei DPI, focalizzare il *target* su obiettivi che non mettano a rischio la salute del personale di vigilanza.

Da ultimo, dovrà prestarsi particolare attenzione alle modalità di definizione delle pratiche già assegnate sia per quelle in fase istruttoria, sia per quelle concluse ma non notificate. Per queste ultime sarà necessario coordinare la ripresa dell'attività di notifica con l'aggiornamento delle procedure e della modulistica implementata dalle modifiche legislative intercorse nel periodo dell'emergenza, fissando modalità operativa che garantiscano il personale.

Vista l'importanza degli argomenti, chiediamo l'apertura urgente di una discussione nell'ambito dei prossimi incontri del tavolo nazionale.

Roma, 11 maggio 2020

FP CGIL/INPS
Matteo ARIANO
Antonella TREVISANI

CISL FP/INPS
Paolo SCILINGUO